

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

I rapporti personali di violenza sembrano più temibili dei rapporti di produzione, che sono fondati sullo sfruttamento e quindi sulla violenza.

In realtà, il comando del lavoro sulle persone è molto più efficace del rapporto di violenza personale.

Anche perchè il comando del lavoro non coinvolge solo chi visibilmente produce, ma anche chi resta apparentemente ai margini del processo produttivo.

E anche perchè- se è vero che tutti sanno scandalizzarsi per l'uso della tortura- non tutti sono disponibili a insorgere contro la violenza del lavoro quotidiano. Così come- se è vero che tutti si sdegnano di fronte ad uno stupro- è vero anche che solo le donne son in grado di svelare, e quindi di combattere, tutti i rapporti di violenza che scandiscono il ritmo della nostra vita. Infatti sono questi molteplici e violenti rapporti che determinano la qualità subumana della vita delle donne.

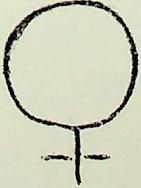
Noi non abbiamo ancora potere e perciò qualcuno pensa di poterci usare come oggetti. Come si spiegherebbe altrimenti che- in presenza di tanta buona volontà nei confronti della questione femminile- tutta la stampa sbilateri sugli stupri, ma nessun quotidiano (da Lotta continua all'Unità- da Avanguardia operaia all'Avanti!- del Manifesto alla Repubblica) pubblici i nostri comunicati sull'argomento.

Ma noi donne abbiamo detto basta. Abbiamo cominciato a lottare e a organizzarci e siamo state anche degli specialisti in femminismo: ora lo sanno tutti, persino loro.

Supplemento al numero I di " Le Operaie della casa" PD.

GRUPPO FEMMINISTA
PER IL SALARIO AL LAVORO
DOMESTICO

Ra , cip
via IV novembre 5.



POTERE ALLE DONNE

+ POTERE ALLE DONNE = MENO VIOLENZA SULLE DONNE

Anche nella nostra zona- a Marina di Ravenna- una ragazza è stata violentata da quattro uomini.

Esprimiamo solidarietà militante alla donna colpita, diffidando fin da ora dall'offenderne la dignità con illazioni stupide e comunque non pertinenti.

La violenza sessuale contro le donne è violenza di massa.

Non si tratta di casi sporadici o sfortunati, come non si tratta di maniaci o di uomini irresponsabili.

Si tratta di noi donne che non abbiamo potere e quindi ci negano dignità umana- e di uomini che questo potere possiedono e lo esercitano contro di noi- a volte con vergognoso impegno.

E' VERO :

non tutti gli uomini stuprano

non tutti gli amanti abbandonati sparano

non tutti i mariti picchiano le mogli

ma - anche se ce ne fosse solo uno - resterebbe un esempio evidente della violenza della società(che è dei padroni, del capitale) esercitata attraverso i rapporti personali.

Infatti la violenza sessuale non è che un aspetto della condizione generale di non potere che permette e spiega gli stupri, come le condizioni disumane in cui partoriamo; la drammatica necessità dell'aborto come l'impossibilità di essere padrone della nostra vita e del nostro corpo; lo sfruttamento di un lavoro domestico continuo, stressante, non pagato, come l'alienazione del lavoro esterno che per noi è ancor più "disgraziato" che per gli uomini.

GRUPPO FEMMINISTA PER IL SALARIO AL
LAVORO DOMESTICO

Ra, cip

via IV Novembre 5 .

PIU' POTERE ALLE DONNE = MENO VIOLENZA SULLE DONNE
DIFENDIAMO TUTTE LE DONNE VIOLENTATE

Non passa giorno che sui giornali non si legga di violenze contro le donne: percosse, stupri, aborti clandestini in cui si perde la vita o per cui si viene incarcerate.

Non passa giorno che noi stesse non subiamo la violenza quotidiana dell'apprezzamento pesante sul nostro corpo, della pacca sul sedere, o l'ansia di doverci guardare alle spalle se siamo per strada la sera.

E che dire del trattamento che ci riservano i ginecologi, della situazione in cui partoriamo?

Dobbiamo dire che anche quando facciamo all'amore siamo in condizione troppo spesso umiliante; quando si viene considerate oggetti più o meno piacevoli e NON persone con dignità ed esigenze affettive e sessuali, SUBIAMO una crudeltà che è grande- quanto più amiamo, o crediamo di amare, l'uomo con cui stiamo.

Noi crediamo che la misera qualità di vita di noi donne sia causata dallo sfruttamento generale al quale siamo sottoposte: i rapporti personali di violenza (come ad esempio lo stupro) SEMBRANO più violenti di quelli che comandano abitualmente il ritmo della nostra normale vita quotidiana (come ad esempio il lavoro domestico che facciamo gratis e sempre, qualsiasi sia la nostra età e la nostra condizione).

Contro ogni tipo di violenza sulle donne- personale e sociale- abbiamo cominciato ad organizzarci e a lottare. La quantità enorme di lavoro domestico che noi facciamo gratis è stata fino ad ora la nostra debolezza: hanno tentato di farci credere ^{che si tratta} di amore e di natura.

Invece si tratta di lavoro. Per avere amore abbiamo fornito lavoro: BASTA CON LA SOTTOMISSIONE E LO SFRUTTAMENTO! Vogliamo dallo stato un salario al lavoro domestico!

POTERE ALLE DONNE E PERCIO' ALLA CLASSE

Ra, cip
via IV novembre 5

Gruppo femminista per il
salario al lavoro domestico

POTERE ALLE DONNE = MENO VIOLENZA SULLE DONNE
DIFENDIAMO TUTTE LE DONNE VIOLENTATE

Rivendichiamo il diritto e la volontà di avere tutti i rapporti sessuali che vogliamo, con chi vogliamo, ogni volta che ne abbiamo l'esigenza e che tutto ciò non dà diritto a nessuno di usarci violenza.

Siamo stanche di essere considerate oggetti per soddisfare le voglie e le pretese degli uomini che troppo spesso si permettono di non chiederci neppure il consenso.

Siamo stanche della falsa libertà di cui godiamo: diciamo chiaramente che la libertà sessuale di cui godono oggi le donne è la LIBERTÀ DEGLI UOMINI DI AVERE, OGNI VOLTA CHE LO DESIDERANO, RAPPORTI SESSUALI CON DONNE.

Siamo stanche di avere rapporti sessuali non soddisfacenti e per di più essere costrette a far finta di non averne per non essere bollate a vita come ragazze poco serie.

Siamo stanche di essere accusate di provocare gli uomini quando veniamo violentate, per permettere a loro di uscire ancora più tracotanti da queste storie.

Siamo stanche di essere vissute come proprietà di qualcuno e di sentirci in colpa per i rapporti sessuali che abbiamo con più uomini.

Gli uomini ci considerano degli oggetti da usare come meglio credono, pensano di poterci usare violenza ogni volta che hanno voglia di sentirsi virili e forti e di poterci stuprare impunemente perchè contano sulla nostra paura di rendere pubblico il fatto (leggi=puttana), sulla divisione che esiste ancora tra noi donne (se frequenti una poco seria, sei poco "seria" come lei).

ABBIAMO COMINCIATO A DIR E BASTA A TUTTO CIO!!
POSSIAMO FARE IN MODO CHE LA NOSTRA VITA CAMBI.

Non permettiamo a nessun uomo di usarci come bambole.
Riaffermiamo la volontà di soddisfare tutte le nostre esigenze, anche quelle sessuali. SIAMO SOLIDALI CON TUTTE LE DONNE CHE VENGONO VIOLENTATE, SMETTIAMO DI DARE APPROVAZIONE AGLI UOMINI CHE VIOLENTANO!!!

Gruppo femminista per il salario
al lavoro domestico

c.i.p.
via 4 novembre 5
2/10/1976

COMUNICATO DEL GRUPPO PER IL SALARIO AL LAVORO DOMESTICO DI RAVENNA

inviato a : Lotta Continua, Il Manifesto, Quotidiano dei lavoratori, L'Unità, Il Resto del Carlino, Il Nuovo Ravennate, L'Avanti.

All'inizio del mese di settembre, a Marina di Ravenna, una giovane donna è stata violentata da 4 giovani (di cui uno minorenne).

La ragazza ha sporto denuncia, per cui è stata sottoposta a due interrogatori, il cui tipo di procedura è ormai tristemente noto: - isola la donna rendendo individuale ogni episodio di violenza, - colpevolizza la donna, ~~ritiene~~ ritenendo il suo comportamento "troppo libero" e "provocante", causa dell'atto di violenza subito, - la mette in una situazione di paura e difesa attraverso una scrupolosa indagine della sua vita affettiva e sessuale.

Questo tipo di manovra finora ha sempre colpito nel segno: questo caso non fa eccezione tant'è vero che la seconda deposizione è stata interpretata dal giudice come una ritrattazione dell'atto di violenza subito.

Ora, a due mesi dal fatto, il giudice Monti ha chiesto il proscioglimento in istruttoria dei 4 denunciati perchè il fatto non costituisce reato.

Riteniamo la richiesta di proscioglimento in istruttoria inaccettabile, vergognosa e offensiva per tutte le donne, non solo per la ragazza colpita.

Il tipo di sviluppo e di conclusione di questa vicenda ci porta ad altre valutazioni:

- dati certi & presupposti (conoscere precedentemente il proprio violentatore, non reagire con "sufficiente" energia, non far parte di gruppi di donne organizzate), lo stupro non è reato, perciò è lecito;
- si tenta di fermare l'ormai inarrestabile processo di denuncia e mobilitazione da parte del movimento delle donne attorno a tutti i casi di violenza, cresciuto in questo periodo;
- sbaglia chi, in sede locale, pensa ancora, con una manovra di questo tipo, di perpetuare una fasulla pace sociale (è forse questa la motivazione che ha spinto gli avv. Gambi e Sabadini, notoriamente di sinistra, a difendere gli imputati ?).

Ormai la nostra ribellione è esplosa e non è certo evitando confronti nei processi e nei tribunali che la fermeranno; il movimento delle donne non trova i suoi punti di forza solo negli episodi clamorosi, ma si sviluppa e cresce giorno per giorno a partire dalle case (dove svolgiamo un lavoro monotono, ripetitivo e non pagato), a partire dai luoghi di lavoro esterno ~~xxxx~~ alla casa e dovunque si registra la nostra insubordinazione ad ogni tipo di imposizione e di comando.

Gruppo per il salario al
lavoro domestico di Ravenna

c.i;p. via IV novembre, 5
1 dicembre 1976.

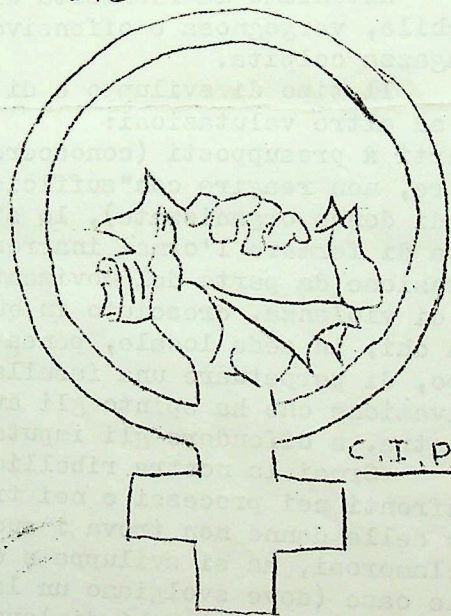
GIOVEDÌ 2 DICEMBRE

CASA dello STUDENTE ORE 15

ASSEMBLEA DELLE STUDENTESSE

contro la violenza che ci
colpisce nelle case, a scuola,
Là, per strada.

GRUPPO PER
IL SALARIO
AL LAVORO
DOMESTICO
(RA)



C.I.P.

PIU' POTERE ALLE DONNE = MENO VIOLENZA SULLE DONNE
Ve lo sareste mai immaginato che, dopo il processo di Verona, un qualsiasi giudice Monti potesse permettersi di sostenere che "lo stupro non é reato"? NOI NO!

Eppure per i 4 denunciati per violenza carnale (a Marina di Ravenna in settembre) nei confronti di una giovane donna, é stato chiesto il proscioglimento in istruttoria perché il fatto non costituisce reato.

Ve lo sareste mai immaginato che al processo svoltosi a Ferrara martedì contro due fascisti colpevoli di aver aggredito delle donne, altre ne venissero malmenate da altri fascisti? A NOI TUTTO QUESTO SEMBRA TROPPO!

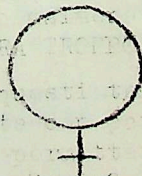
E non vi pare un po' eccessivo che di questi tempi, pieni di richieste di sacrifici indirizzate con particolare premura a noi donne, qualcuno si possa permettere di pagare 100.000 lire per un biglietto alla Scala? Non vi sembra inevitabile poi che a qualcun altro venga voglia di protestare? A NOI SI!

PIU' POTERE ALLE DONNE = MENO VIOLENZA SULLE DONNE
DONNE CHE NON SIETE PIU'
DISPOSTE A SOPPORTARE ALTRE
VIOLENZE E AD AVERE SEMPRE
MENO POSSIBILITA' DI SODDISFARE I VOSTRI BISOGNI,
VENITE ALL'

A S S E M B L E A
ALLA SALA DELLA
PROVINCIA via guccimanni

S A B A T O II
O R E 15,30

PARTECIPA ALL'ASSEMBLEA UNA DONNA
AVVOCATO DEL COLLETTIVO POLITICO
GIURIDICO DI BOLOGNA.



Gruppo femminista per il
salario al lavoro domestico
Di Ravenna

Cip via 4 Novembre 5
9/12/76

VI RACCONTIAMO UNA STORIA...

La richiesta di proscioglimento perché il fatto non costituisce reato, in fase istruttoria, da parte del giudice Monti, per il 4 che la sera del 5 settembre hanno usato violenza a una ragazza di 19 anni, non può passare sotto silenzio.

Ci sembra importante chiarire, da una parte il quadro politico in cui è maturata la richiesta di proscioglimento e dall'altra la situazione di debolezza in cui, nonostante la denuncia (come è successo in questo caso) viene a trovarsi ogni donna che subisce violenza carnale; ci preme sottolineare la necessità che le donne organizzate aprano una campagna di denuncia e di lotta non solo e non tanto sulla violenza carnale, che si presenta come un aspetto della condizione generale di non potere, ma sulla qualità di vita di noi donne.

Filo conduttore della nostra vita è la violenza:

- nell'educazione che tende a farci reprimere ogni nostro bisogno e ci prepara a vivere in funzione degli altri (padri, mariti, figli, fratelli, ecc.);
- nella scuola che ci trasmette valori che sono contro di noi;
- nel lavoro esterno comunque esso sia, sempre alienante per uomini e donne, che ci rivede ancora nei ruoli tipici femminili;
- nel lavoro domestico, monotono, ripetitivo e non pagato;
- nella vita affettiva, vissuta per tutti questi motivi, in condizione di dipendenza e di debolezza.

La richiesta di proscioglimento avanzata dal giudice Monti in un momento in cui sempre di più le donne trovano il coraggio di denunciare le violenze carnali di cui sono oggetto, e in cui le donne organizzate esprimono la loro solidarietà e la loro forza gestendo politicamente questi processi è motivata:

- dalla necessità di mantenere a livello locale la pace sociale; gli avvocati difensori degli imputati sono due grosse personalità del PCI; riteniamo che sulla loro decisione di assumersi questa "delicata difesa" abbia pesato la necessità di dimostrare che in una situazione di apparente pace sociale, amministrata dalla sinistra istituzionale, non esistano contraddizioni esplosive; la nostra gioventù è sana, una "ragazzata" è sempre giustificabile da un atteggiamento femminile "provocante".

Inoltre la richiesta di proscioglimento cade non a caso dopo la grossa vittoria delle donne al processo di Verona: una altrettanto massiccia presenza di donne nella nostra città, avrebbe rischiato di fare esplodere contraddizioni non facilmente ricucibili.

- Rappresenta un'offesa che non resterà impunita non solo nei confronti della donna che ha subito la violenza, ma nei confronti di tutte le donne e dei loro bisogni; conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, che più cresce la nostra forza, più lo scontro diventa duro nei confronti dello Stato che in questo caso, attraverso l'uso della legge, secondo una giustizia che giustizia non è, permette a questi uomini di uscire più trionfanti mai da questa storia e pensa di costringere la donna a tornare sconfitta al suo posto.
- Fornisce legalmente e pubblicamente la copertura a tutti gli uomini che vogliono riformare la loro visibilità e il loro potere usando anche lo stupro.

Il caso di violenza carnale accaduto a Ravenna non si differenzia sostanzialmente, per quanto riguarda la posizione della donna, da quelli fino ad ora denunciati, ma contiene, per come si sono svolti i fatti, alcune caratteristiche che se mai chiariscono ancora meglio che la giustizia sembra più interessata a salvaguardare "la rispettabilità" di chi violenta che a tutelare chi denuncia la violenza subita.

Infatti, secondo il giudice Monti, conoscere i propri aggressori rende meno credibile e quindi non condannabile lo stupro, soprattutto se si aggiunge che il tipo di violenza subita non si è presentata sotto la forma che comunemente è considerata condannabile (non è stata minacciata con armi, sul corpo non si sono riscontrate tracce evidenti di percosse).

Alla ragazza è mancato subito qualsiasi forma di solidarietà non solo nel paese dove abita, ma anche nello stesso ambiente che frequenta.

Ha subito inoltre due interrogatori che, dato il tipo di conduzione che hanno avuto, niente affatto insolita e le condizioni di debolezza e di isolamento in cui si è trovata, hanno finito con l'essere contraddittori e quindi usati contro di lei.

Sono queste le condizioni di ulteriore violenza in cui è maturata la decisione della ragazza di non costituirsi parte civile, dal momento che un possibile processo si presenta come un'occasione per subire altre violenze.

Fino ad ora non siamo riuscite a dare forza sufficiente a questa donna per ribaltare insieme la situazione.

Il timore di una possibile denuncia contro di lei ha "deviato" il nostro intervento, che se ha assunto giustamente i caratteri di una denuncia globale della condizione di violenza in cui tutte noi siamo per ora costrette a vivere, non ha potuto rendere pubblica la situazione di violenza psicologica che ha fatto seguito alla violenza carnale, si è scontrato così con la difficoltà della ragazza di sentirsi coinvolta in un discorso che era di denuncia della sua condizione di donna in generale e non solo di donna vittima di un singolo atto di violenza.

Nessuno si faccia però delle illusioni.

Se è vero che sul terreno giuridico abbiamo subito una battuta d'arresto è vero anche che sul piano politico non ci sentiamo affatto sconfitte.

Per noi è importante la crescita dell'organizzazione e delle lotte delle donne contro tutti i tipi di violenza che subiamo e questo è già da ora un dato che si sviluppa sia a livello internazionale che a livello locale.

Il livello di maturazione e di presa di coscienza delle donne, si può leggere anche in una semplice assemblea di giovanissime studentesse che, numerose, hanno deciso di incontrarsi con continuità per organizzarsi sui loro bisogni specifici per appropriarsi della loro vita.

...La storia di ogni donna...
...STORIA DI VIOLENZE...
ORGANIZZIAMO 1 STORIA DI
RIBELLIONI...